

## Premessa

Il «Codice dell'Amministrazione Digitale», emanato con Decreto Legislativo n. 82 del 7 marzo 2005<sup>1</sup>, di fatto obbliga l'Amministrazione Pubblica all'uso di software libero/*open source* per favorire la riusabilità del codice, prodotto all'interno della Pubblica Amministrazione stessa nei confronti di altre Amministrazioni, ed all'utilizzo di formati aperti. A questo proposito, la collaborazione tra il *Team per la Trasformazione Digitale* e l'*Agenzia per l'Italia Digitale* (AgID) ha generato le «Linee Guida sull'Acquisizione e Riutilizzo del Software», pubblicamente consultabili<sup>2</sup>.

Entrando nel merito della *ratio* della norma e facendo un esempio piuttosto palese, i formati dei file delle principali *suite* di produttività d'ufficio proprietarie (Microsoft Office e Google Apps, per citare le due più note) contengono codice specifico che rende i dati riportati nei file correttamente fruibili **solamente se** viene utilizzata la stessa *suite* d'ufficio (peggio, a volte la stessa versione del programma); ciò costringe la cittadinanza, da un lato, a dotarsi dello stesso programma utilizzato per la produzione di questi file (e spesso le *suite* citate non hanno un costo irrisorio o, peggio, vengono reperite con modalità illegali), dall'altro impedisce il libero scambio e la libera elaborazione dei dati, secondo i principi cardine di ciò che si chiama *open data*<sup>3</sup>.

La questione, purtroppo, non è isolata ai soli documenti prodotti all'interno della Pubblica Amministrazione, ma si ravvisa una generalizzata mancanza di attenzione, trasversale a tutte le istituzioni e gli individui, in merito ai temi degli *open data*, dei formati standard e aperti e dell'utilizzo del software libero/*open source*; tutti argomenti che, una volta compresi e correlati agli enormi vantaggi che producono, renderebbero del tutto superflua una norma nazionale in materia. Vantaggi tra cui spicca, evidentemente, l'ampio risparmio economico a cui si può far fronte: per esempio, il Ministero della Difesa italiano ha dichiarato di poter risparmiare fra i 26 e i 29 milioni di euro con il passaggio alla *suite* di produttività d'ufficio LibreOffice<sup>4</sup>.

## LibreItalia e la sua conferenza nazionale

La Conferenza italiana dell'Associazione LibreItalia ONLUS, giunta nell'anno corrente alla sua sesta edizione, si prefigge di trattare, chiarire ed approfondire al pubblico e alla Pubblica Amministrazione queste e altre opportunità di miglioramento e ottimizzazione delle risorse e dei fondi pubblici, utilizzando un approccio divulgativo ma mettendo a disposizione ampie professionalità (confluite nell'associazione come membri volontari) e favorendo l'incontro fra le associazioni locali, con fini associativi comuni a quelli di LibreItalia, e gli enti territoriali della Pubblica Amministrazione.

In particolare, Associazione LibreItalia ONLUS<sup>5</sup> si occupa della divulgazione dell'uso e della conoscenza di LibreOffice, *suite* di produttività d'ufficio libera e basata su formati aperti e standard (cioè approvati da organismi indipendenti internazionali di standardizzazione come ISO); tuttavia,

---

1 Codice dell'Amministrazione Digitale, Decreto Legislativo del 7 marzo 2005, n. 82, [online](#).

2 Linee Guida su acquisizione e riutilizzo di software per le pubbliche amministrazioni, [online](#).

3 Cosa sono gli open data, [online](#).

4 Ministero della Difesa e LibreOffice, il punto [Articolo su LFFL, online](#)

5 Associazione LibreItalia ONLUS, [sito ufficiale](#).

nel suo fine associativo annovera anche la divulgazione e la formazione/informazione sul software libero/*open source* (di cui ovviamente LibreOffice fa parte), collaborando come membro attivo di altre associazioni a livello internazionale impegnate su tali fronti (per esempio *Free Software Foundation Europe*<sup>6</sup> e *Open Source Initiative*<sup>7</sup>).

## La scelta della *location*

La conferenza nazionale di LibreItalia è organizzata, a cadenza annuale, in una differente città italiana, con lo scopo di raggiungere in maniera più capillare la popolazione e la Pubblica Amministrazione. Solitamente vengono scelte come sedi per la conferenza città che spiccano per l'alto numero e l'alta qualità delle attività organizzate per la divulgazione del software libero/*open source*, e in particolare per LibreOffice, da parte di suoi membri volontari o di associazioni locali con scopi associativi simili a quelli di LibreItalia.

Palermo rappresenta, in questo senso, una città molto importante nel panorama italiano e con una vivida e fiorente attività locale da parte di associazioni culturali di volontari. L'occasione è pertanto propizia per coinvolgere nella discussione fra LibreItalia, i suoi soci, il pubblico e la Pubblica Amministrazione anche queste associazioni, evidenziandone le capacità e le competenze a favore di una migliore collaborazione fra queste ultime e gli enti locali; fra le tante associazioni che popolano il territorio Palermitano, saranno partner attivi della conferenza l'associazione *Free Circle*<sup>8</sup> e il gruppo *Open data Sicilia*<sup>9</sup>.

Confidiamo in una ampia partecipazione, e in un interesse altrettanto ampio, da parte degli enti pubblici locali e dei privati cittadini; parafrasando il titolo di un intervento dell'ultimo Linux Day organizzato da *Free Circle*, «le community *open source* coinvolgono tutti, ma non tutti lo sanno»: la conferenza italiana di LibreItalia vorrebbe aiutare a rovesciare questo presupposto.

---

6 Free Software Foundation Europe, [sito ufficiale](#).

7 Open Source Initiative, [sito ufficiale](#).

8 Free Circle – GNU Linux Users Group Palermo e Trapani, [sito ufficiale](#).

9 Open data Sicilia, [sito ufficiale](#).